La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 256

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 13 SETTEMBRE 2026

OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Ganimede Viaggi

VIA RESICCO, 11 - PIMONTE (NA)
WWW.GANIMEDEVIAGGI.COM

SOLO IL 21% RISPETTA LE SCADENZE CONTRATTUALI. NEL PUBBLICO I TEMPI MEDI SCENDONO A 27,2 GIORNI, MA L'ITALIA RESTA PRIMA NELL'UE PER DEBITI COMMERCIALI IN RAPPORTO AL PIL

Pagamenti, l'allarme della Cgia: grandi aziende in ritardo, la PA accumula 64,2 miliardi

STEFANO GHIONNI

Aumenta la preoccupazione tra le piccole imprese italiane per l'allungamento dei tempi di pagamento da parte delle grandi aziende committenti del settore privato. Secondo la Cgia il fenomeno ha assunto carattere strutturale e incide sulla liquidità e sulla competitività del sistema produttivo. Sul fronte pubblico, invece, la Pubblica Amministrazione ha accorciato i tempi medi necessari per saldare le fatture. Il dato, però, convive con una crescita dello stock dei debiti commerciali correnti, arrivato nel 2025 a 64,2 miliardi di euro. In rapporto al Pil, l'Italia occupa il primo posto tra i 27 Paesi dell'Unione Europea per entità del debito commerciale della PA.
La Cgia punta il dito sul peso contrattuale delle grandi imprese nei rapporti con i fornitori di dimensioni minori. La dilazione dei pagamenti, secondo l'associazione, può trasformarsi in una forma di finanziamento a costo zero per il committente, mentre il fornitore deve spesso ricorrere ad anticipi bancari o factoring per coprire la distanza tra spese sostenute e incassi. I dati sulle transazioni tra aziende private mostrano che soltanto 42 pagamenti su 100 rispettano i termini contrattuali. Il valore delle fatture elettroniche relative agli scambi commerciali tra imprese private raggiunge circa 3.000 miliardi di euro l'anno.
La Cgia chiede quindi maggiore trasparenza sui tempi medi delle grandi aziende e propone meccanismi di premialità fiscale per le imprese che rispettano le scadenze previste dai contratti.

PUNTUALITÀ IN CALO AL 42%

Secondo i dati Cribis relativi al secondo trimestre dell'anno, la quota di pagatori puntuali tra le imprese private è scesa al 42%, con una flessione di 2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2025. Le differenze per dimensione aziendale risultano marcate.

continua a pagina 3

La risalita dei prezzi riaccende l'allarme per la tenuta dei mutui e della stabilità economica

Gasolio e inflazione, la Bce alza i tassi Il Governo accelera la risposta mirata a sostegno di famiglie e delle imprese



La Banca centrale aumenta il costo del denaro, mentre il premier Giorgia Meloni è già impegnata nelle iniziative per attenuare l'impatto sulla economia reale

GIAMPIERO CATONE

La Banca centrale aumenta il costo del denaro, mentre il premier Giorgia Meloni è già impegnata nelle iniziative per attenuare l'impatto sulla economia reale.
La nuova stretta della Banca Centrale Europea arriva mentre l'Italia si trova a fronteggiare una nuova fiammata dell'inflazione. Il Consiglio direttivo ha deciso un aumento dei tassi (...)

continua a pagina 2

Il Premier rivendica occupazione e misure fiscali ma ammette i nodi su crescita ed energia

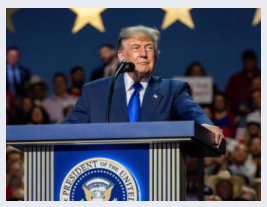
Meloni: "Tasse ridotte, avanti con Kiev" E fissa il limite sulle alleanze del partito

MAURIZIO PICCININO

Economia, fisco, Ucraina, difesa europea e futuro delle alleanze nel Centrodestra. Giorgia Meloni ha affrontato questi temi in un'intervista pubblicata sul 'Foglio', a quattro anni dall'avvio del Governo. L'occasione giusta quindi per il Presidente del Consiglio di rivendicare i risultati raggiunti sul lavoro (...)

continua a pagina 4





Trump dice no a Riad, gli Stati Uniti evitano un nuovo fronte in Yemen

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



Ucraina, nuovi raid russi. Zelensky propone a Putin un incontro al G20

ANNA GAROFALO

a pagina 7



Sassonia-Anhalt, il voto che può rompere il sistema

PAOLO FALCONIO

pagina 7



Geopolitica degli Stretti: il doppio cappio sul commercio globale e l'illusione della risposta occidentale

RICCARDO RENZI

pagina 8

IBA
INVESTMENT
Art & Finance

La risalita dei prezzi riaccende l'allarme per la tenuta dei mutui e della stabilità economica

Gasolio e inflazione, la Bce alza i tassi Il Governo accelera la risposta mirata a sostegno di famiglie e delle imprese

GIAMPIERO CATONE



segue dalla prima pagina
(...) di interesse di 25 punti base, il secondo rialzo dell'anno dopo mesi di allentamento monetario.
Una scelta che la Bce considera necessaria per riportare l'inflazione verso l'obiettivo del 2%, ma che rischia di rendere ancora più difficile la vita economica di famiglie e imprese.

IL GOVERNO IN PRIMA LINEA

Di fronte a questo scenario, il Governo di Giorgia Meloni è già impegnato nella ricerca e nella definizione di strumenti di politica finanziaria per attutire gli effetti dei rincari. L'obiettivo è contenere l'impatto della nuova emergenza energetica e proteggere il potere d'acquisto delle famiglie e la capacità produttiva delle imprese.
È una direzione necessaria. Perché questa volta l'inflazione non arriva soltanto dalla dinamica interna dei prezzi, ma da una combinazione di fattori internazionali difficili da governare: le tensioni geopolitiche in Medio Oriente, il rialzo del petrolio, il costo del gas e l'aumento delle materie prime.

PREZZI ANCORA SOTTO PRESSIONE

La stessa Bce ha rivisto al rialzo le previsioni di crescita dell'area euro, attesa allo 0,9% nel 2026, all'1,4% nel 2027 e all'1,5% nel 2028.
Ma sul fronte dei prezzi il quadro resta preoccupante: l'inflazione è stimata al 3% nel 2026, al 2,5% nel 2027 e al 2,1% nel 2028.

Il conflitto in Medio Oriente, avverte l'istituto centrale, continua a generare pressioni inflazionistiche e mantiene elevato il livello di incertezza.

IL CARO DENARO ENTRA NELLE FAMIGLIE

Il problema è che il rialzo del costo del denaro non rimane confinato ai mercati finanziari. Arriva direttamente nei bilanci delle famiglie e delle imprese.

La Fabi ha messo in evidenza proprio questo rischio: tassi più elevati significano condizioni di finanziamento meno favorevoli per chi deve accendere un nuovo mutuo o chiedere un prestito.
Nelle simulazioni elaborate dal sindacato bancario, il passaggio di un tasso dal 3% al 4,50% su un mutuo da 150 mila euro può determinare un aumento della rata mensile compreso tra 106 e 128 euro, a seconda della durata del finanziamento.

LA SCOSSA SU MUTUI E CONSUMI

Per una famiglia significa poter rinviare l'acquisto di una casa, ridurre i consumi, rivedere programmi e progetti. Non è un caso che le richieste di finanziamento, secondo i dati Crif richiamati nelle analisi disponibili, risultino in calo di quasi il 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Quando l'incertezza cresce, famiglie e imprese scelgono inevitabilmente di aspettare.

LE PICCOLE IMPRESE VULNERABILI

Ma è soprattutto sulle piccole imprese che si concentra il rischio maggiore. Confesercenti stima che un aumento dei tassi di 25 punti base, se trasferito integralmente dalle banche sui prestiti, potrebbe produrre un costo aggiuntivo di circa 460 milioni di euro l'anno per micro e piccole imprese, su una base di circa 93 miliardi di euro di credito in essere per le attività con meno di 20 addetti.

Nel frattempo arriva la seconda tenaglia: l'energia. Il petrolio è tornato sopra i 100 dollari al barile, mentre il gas europeo ha raggiunto livelli che non si vedevano dalla fine del 2022. Un mix che, secondo le stime di Confesercenti, potrebbe aggiungere fino a 0,7 punti percentuali all'inflazione nel quarto trimestre del 2026.

ENERGIA, CREDITO E PREZZI: LA TENAGLIA

È una combinazione pericolosa: credito più costoso e costi di produzione più elevati. Le grandi aziende possono avere maggiori margini per assorbire gli shock, rinegoziare i contratti o reperire finanziamenti alternativi. Una piccola impresa, invece, ha spesso meno strumenti per difendersi.
Il rischio è che il rincaro dell'energia e delle materie prime finisca direttamente nei listini, alimentando una nuova spirale dei prezzi. Ecco perché il problema non è soltanto monetario. È soprattutto un problema di economia reale.

IN GIOCO LA POLITICA NAZIONALE

Il Governo è chiamato a fare la propria parte con strumenti finanziari capaci di attenuare il peso dell'inflazione senza alimentare ulteriormente il debito e senza creare nuove distorsioni.
Il tempo stringe. Il punto, adesso, è soprattutto la velocità. Le iniziative anti-rincari già avviate o allo studio da parte dell'esecutivo dovranno tradursi in misure fattuali, semplici, dirette e comprensibili. Famiglie e imprese devono sapere cosa cambia, quanto vale un intervento e in quali tempi potrà produrre effetti.

TUTELARE I BILANCI DOMESTICI

La vera partita si gioca proprio qui. Nei bilanci domestici, nei negozi, nelle officine, negli studi professionali, nelle piccole aziende. È lì che l'inflazione smette di essere una percentuale e diventa una bolletta più cara, una rata più pesante, un investimento rinviato, un consumo cancellato. La Bce ha scelto la strada della prudenza contro l'inflazione. Il Governo ha ora il compito di rendere ancora più efficace la propria risposta ai rincari. Perché davanti a una nuova emergenza, la politica economica deve essere soprattutto una cosa: concreta.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

SOLO IL 21% RISPETTA LE SCADENZE CONTRATTUALI. NEL PUBBLICO I TEMPI MEDI SCENDONO A 27,2 GIORNI, MA L'ITALIA RESTA PRIMA NELL'UE PER DEBITI COMMERCIALI IN RAPPORTO AL PIL

Pagamenti, l'allarme della Cgia: grandi aziende in ritardo, la PA accumula 64,2 miliardi

STEFANO GHIONNI

Tra le grandi imprese soltanto il 21% ha rispettato la data prevista dal contratto. La percentuale sale al 35,7% per le medie aziende, al 41,8% per le piccole e al 42,7% per le microimprese.

LOMBARDIA PRIMA PER PUNTUALITÀ

A livello regionale, la Lombardia registra la percentuale più alta di pagamenti entro i termini, pari al 51,6%. Seguono Emilia-Romagna con il 51,2%, Veneto con il 51%, Marche con il 49,7% e Trentino-Alto Adige con il 44,3%. In fondo alla graduatoria figurano Toscana con il 29,2%, Sicilia con il 27,2% e Calabria con il 26,7%. Sul piano provinciale, Sondrio, Bergamo, Belluno e Lecco presentano le performance migliori. Trapani, Caltanissetta, Catanzaro e Siracusa occupano invece le ultime posizioni. Le maggiori criticità settoriali riguardano costruzioni, grande distribuzione, bar e ristoranti e servizi alla persona.

LA PA ACCORCIA I TEMPI DI PAGAMENTO

Per la Pubblica Amministrazione il quadro sui tempi medi appare diverso.
Gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per l'accesso alle risorse del Next Generation Eu hanno contribuito alla riduzione delle attese. Nel 2025 il tempo medio successivo al ricevimento della fattura si è attestato a 27,2 giorni, contro i 29,9 del 2024.

Anche l'Indice di Tempestività dei Pagamenti risulta in calo in gran parte dei comparti, ormai quasi tutti sotto i limiti di legge. Il miglioramento rispetto a dieci anni fa resta evidente, anche se la Cgia segnala dubbi sulle modalità con cui alcuni risultati sono stati raggiunti.

DEBITI COMMERCIALI DELLA PA A 64,2 MILIARDI

Alla maggiore rapidità nei pagamenti non corrisponde però una riduzione dello stock complessivo dei debiti commerciali. Secondo Eurostat nel 2025 il debito commerciale corrente della Pubblica Amministrazione ha toccato 64,2 miliardi di euro, pari al 2,8% del Pil.
Nessun altro Paese dell'Unione Europea presenta un'incidenza superiore.

La conseguenza ricade sulle imprese fornitrici, che devono fare i conti con somme ancora da incassare nonostante il miglioramento dei tempi medi.

IL PARADOSSO

La spiegazione arriva dai dati della Corte dei Conti.
Nel 2025 l'Amministrazione statale ha emesso 3.673 fatture e ne ha pagate 3.034, pari all'82% del totale.

Il nodo riguarda soprattutto gli importi. Lo Stato doveva ai propri fornitori 27,8 miliardi di euro, mentre i pagamenti effettivi si sono fermati a 21,1 miliardi. Sono quindi rimasti insoluti circa 6,7 miliardi.
La PA riesce dunque a liquidare con maggiore rapidità molte delle fatture più recenti, ma non copre l'intero ammontare dovuto. Le somme non corrisposte si aggiungono agli arretrati degli anni precedenti e alimentano lo stock complessivo.

Il risultato è un apparente paradosso: i tempi medi diminuiscono, mentre il debito commerciale continua a salire.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Il Premier rivendica occupazione e misure fiscali ma ammette i nodi su crescita ed energia

Meloni: “Tasse ridotte, avanti con Kiev” E fissa il limite sulle alleanze del partito

MAURIZIO PICCININO



segue dalla prima pagina

(...) e sulle tasse, riconoscere i problemi ancora aperti sulla crescita e confermare la linea a sostegno di Kiev. Sul quadro economico Meloni ha affrontato anzitutto il tema dell’occupazione e ha rivendicato l’aumento degli occupati rispetto al 2022. Ha ricordato oltre un milione di posti di lavoro in più e circa 1,3 milioni di contratti a tempo indeterminato dall’insediamento dell’esecutivo. Il Premier ha però riconosciuto i limiti che ancora frenano l’economia italiana. Ha richiamato la bassa crescita, la produttività, gli investimenti nell’innovazione e nel capitale umano e il costo dell’energia. Nel complesso ha espresso una valutazione positiva del percorso compiuto e ha sostenuto che il Paese si trova oggi in una condizione migliore rispetto a quattro anni fa.

“SI SONO RIDOTTE LE TASSE”

Meloni ha affrontato anche il nodo della pressione fiscale e ha respinto una lettura basata soltanto sull’andamento dell’indice complessivo: “L’indice della pressione fiscale in questi anni non si è ridotto ma si sono ridotte le tasse che pagano imprese, lavoratori e famiglie, ed è questa la cosa che conta”. Il Primo Ministro ha citato il caso di un dipendente con un reddito annuo di 26mila euro e ha indicato un beneficio compreso tra 1.200 e 2.400 euro l’anno grazie agli interventi del Governo. Ha richiamato inoltre le misure per le madri lavoratrici e l’estensione della flat tax agli autonomi. Sulla crescita ha prospettato per il 2026 un dato intorno all’1%, in linea o superiore alla media dell’area euro, ma ha riconosciuto la necessità di intervenire sui fattori strutturali che limitano il potenziale del Paese.

Tra i punti critici Meloni ha affrontato il capitolo dell’energia e ha riconosciuto il peso dei costi sulla competitività delle aziende italiane. E in questo caso ha richiamato il ruolo delle fonti rinnovabili, la prospettiva del nucleare di nuova generazione e l’esigenza di rafforzare le infrastrutture. Ha indicato come obiettivi una maggiore autonomia energetica e una riduzione dei costi per imprese e famiglie.

UCRAINA

Sulla politica estera Meloni ha affrontato il tema dell’Ucraina e ha confermato la posizione assunta dall’Italia dall’inizio del conflitto. Ha rivendicato il sostegno a Kiev e ha attribuito alla resistenza ucraina anche un effetto sul dibattito politico europeo: “Sì: l’incredibile resistenza ucraina ha fatto riscoprire a molti europei il senso dell’identità e del patriottismo”. Il Premier ha affrontato inoltre il tema delle spese per la difesa e ha sostenuto la necessità di garantire strumenti adeguati per la sicurezza dei confini e dei cittadini. Ha richiamato, in questo quadro, anche il ruolo dell’Europa e della Nato.

FUTURO NAZIONALE

Sul futuro del Centrodestra Meloni ha affrontato il rapporto con Futuro nazionale e ha fissato un confine sulle possibili alleanze. Ha escluso che il calcolo elettorale possa determinare un cambio di posizione sull’Ucraina: “Non sono certamente disposta a fare il contrario di quello che ho fatto finora, o di quello in cui credo, per calcolo politico o elettorale. Sono una persona seria, e non sono buona per tutte le stagioni”, ha chiarito. Il Presidente ha quindi rivendicato la coerenza della linea seguita e ha posto il sostegno a Kiev tra i criteri destinati a pesare nella definizione dei futuri rapporti politici.

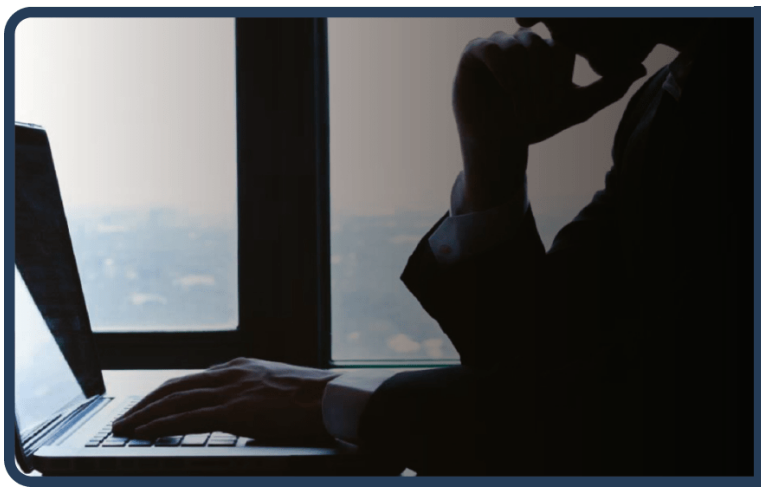
“ORGOGLIOSA DI AVER DIFESO LA NAZIONE”

Nel bilancio dei quattro anni di Governo Meloni ha affrontato infine il tema dei risultati politici raggiunti e ha indicato nella difesa della Nazione uno degli elementi centrali della legislatura. Ha richiamato la tutela dei risparmi, il controllo dei confini e gli interventi a favore di imprese, famiglie e lavoratori. Ha riconosciuto che non tutti gli obiettivi del programma sono stati completati, ma ha rivendicato la direzione impressa all’azione dell’esecutivo: “È questo il più grande motivo di orgoglio”.

TENERE LA BARRA DRITTA

Intanto ieri, nel videomessaggio inviato alla festa nazionale dell’Udc a Roma, Meloni ha richiamato le sfide che attendono l’esecutivo e ha assicurato continuità nell’azione di Governo: “Abbiamo ancora moltissimo da fare e chiaramente le sfide che questo tempo ci sta mettendo di fronte sono particolarmente complesse, ma gli italiani devono sapere che c’è un Governo che rimane ogni giorno al lavoro per dare risposte, che c’è un governo che tiene la barra dritta, che c’è un Governo che non ha paura, che c’è un governo che non scappa”.

Il Presidente del Consiglio ha poi sottolineato la tenuta della coalizione e il ruolo delle forze che da oltre trent’anni compongono il centrodestra: “Devono sapere anche che lo stiamo facendo insieme, insieme a tutte le forze che da oltre 30 anni sono i pilastri del centrodestra, che del centrodestra rappresentano la sua ricchezza più grande”.


Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

Trump dice no a Riad, gli Stati Uniti evitano un nuovo fronte in Yemen



PAOLO FRUNCILLO

Gli Stati Uniti non interverranno direttamente contro gli Houthi in Yemen. È il punto più significativo emerso nelle ultime ore dalla crescente escalation mediorientale. Il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman avrebbe chiesto per almeno due volte a Donald Trump un intervento militare americano contro le forze Houthi, che nelle ultime settimane hanno rafforzato la propria presenza lungo la costa yemenita del Mar Rosso. La risposta della Casa Bianca è stata negativa.

Washington, smentendo qualsiasi contatto diretto con gli Houthi, ha tuttavia offerto a Riad un sostegno alternativo: condivisione dell'intelligence, assistenza nell'individuazione degli obiettivi e coordinamento militare. Il comandante del CENTCOM, ammiraglio Brad Cooper, si è recato in Arabia Saudita per discutere la situazione con le autorità del Regno. La linea americana appare dunque orientata a sostenere l'alleato senza assumere direttamente la conduzione delle operazioni contro gli Houthi.

La decisione arriva mentre il quadro regionale continua a deteriorarsi. Le forze Houthi, sostenute dall'Iran, hanno raggiunto l'isola di Perim, nel Bab el-Mandeb, uno dei principali chokepoint marittimi mondiali. Il controllo dell'isola consente di aumentare la pressione su una rotta essenziale per il traffico commerciale tra Mar Rosso e Oceano Indiano. Gli Houthi hanno inoltre dichiarato che la navigazione resta consentita alla maggior parte delle navi, con un'eccezione per quelle legate all'Arabia Saudita.

La pressione su Riad è aumentata anche dopo l'attacco con droni contro l'oleodotto East-West, infrastruttura strategica che permette all'Arabia Saudita di esportare petrolio evitando lo Stretto di Hormuz. Riyadh ha deciso di sospendere temporaneamente il funzionamento della condotta, che negli ultimi mesi trasportava tra 4 e 5 milioni di barili al giorno, pari a circa il 4-5% dell'offerta mondiale. L'attacco sarebbe partito dall'Iraq, mentre Donald Trump ha dichiarato oggi di ritenere «probabilmente» responsabile l'Iran.

Anche Baghdad ha reagito, chiudendo in via precauzionale il valico di Shalamcheh, uno dei principali punti di passaggio tra Iraq e Iran, mentre sono state avviate indagini sull'origine dei droni. Riyadh, pur riservandosi il diritto di adottare «tutte le misure necessarie» per proteggere la propria sicurezza e le proprie infrastrutture, ha per il momento evitato una rappresaglia diretta, anche su richiesta del governo iracheno.

La scelta di Trump assume quindi un rilievo particolare. Dopo mesi di guerra con l'Iran, Washington sembra voler evitare che il conflitto si trasformi in una guerra regionale senza limiti. L'amministrazione americana continua a perseguire i propri obiettivi nel confronto con Teheran, ma appare contemporaneamente interessata a impedire che l'avanzata degli Houthi costringa gli Stati Uniti ad aprire un nuovo teatro operativo.

Il problema è che la pressione militare si sta ormai esercitando contemporaneamente sui due grandi passaggi marittimi della regione: Hormuz a nord e Bab el-Mandeb a sud. La crisi non riguarda più soltanto il confronto tra Stati Uniti e Iran, ma la sicurezza delle principali arterie energetiche mondiali nonché due rotte strategiche del commercio internazionale.

La conseguenza è già visibile sui mercati. Il prezzo del Brent è tornato sopra i 100 dollari al barile, mentre i costi del trasporto delle petroliere hanno raggiunto livelli record. L'Agenzia internazionale dell'energia ha inoltre rivisto al ribasso le previsioni sull'offerta mondiale per il 2026, stimando una contrazione di 5,7 milioni di barili al giorno.

In questo scenario, il «no» di Trump a Riad potrebbe dunque rivelarsi più importante di quanto appaia. L'Arabia Saudita chiede agli Stati Uniti di intervenire direttamente contro una forza sostenuta da Teheran, mentre Washington sceglie per ora di non oltrepassare quella soglia. Il conflitto continua così ad allargarsi sul piano geografico, ma la Casa Bianca sembra ancora intenzionata a mantenere un limite alla propria esposizione militare diretta.

Intanto, però, Hormuz e Bab el-Mandeb sono sempre più vicini a diventare due facce della stessa crisi: una crisi capace di trasformare il conflitto mediorientale in uno shock energetico di portata globale.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS
24 Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.
3 Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.
250 Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.
8 Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.
16 E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.


italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura


IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE
Il Gruppo FS investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader

Sassonia-Anhalt, il voto che può rompere il sistema

PAOLO FALCONIO

Il risultato delle elezioni in Sassonia-Anhalt non può essere letto soltanto come l'ennesima avanzata della destra radicale tedesca. Il 43,8% ottenuto dall'AfD, con 39 seggi su 83, rappresenta qualcosa di più di una vittoria elettorale: è la manifestazione di una frattura profonda tra una parte consistente della società e il sistema politico che pretende di rappresentarla. La CDU crolla al 17,2%, perdendo quasi venti punti, mentre l'affluenza raggiunge il 77,8%, il livello più alto registrato nel Land dal 1989.
Il dato politicamente più rilevante, tuttavia, è la composizione del consenso dell'AfD. La destra radicale non intercetta più soltanto il voto conservatore, nazionalista o orientale, ma penetra anche nei settori popolari tradizionalmente legati alla sinistra e, soprattutto, alla socialdemocrazia. Tra gli operai l'AfD arriva al 59%, mentre la SPD si ferma al 6%; tra gli impiegati raggiunge il 46%, contro l'8% della SPD.
È questo il punto di rottura. L'AfD sta occupando uno spazio che storicamente apparteneva alla sinistra: quello della protesta sociale e della rappresentanza dei ceti produttivi. La SPD, pur mostrando una lieve crescita nelle seconde preferenze, non sembra più in grado di trasformare le proprie categorie tradizionali – lavoro, protezione sociale e sicurezza economica – in una proposta capace di riconquistare il proprio elettorato.

Il fenomeno riguarda quindi la rappresentanza prima ancora che l'ideologia. Quando un partito riesce a raccogliere consensi tanto dalla destra tradizionale quanto da segmenti dell'elettorato popolare che un tempo votavano SPD, significa che la vecchia geometria politica sta perdendo capacità esplicativa. Il voto diventa così uno strumento di rottura nei confronti di un sistema percepito come incapace di correggere la propria traiettoria.

Molti degli elettori che votano AfD non si sono necessariamente radicalizzati nelle loro convinzioni, ma hanno semplicemente trovato in quel partito l'unico canale attraverso cui esprimere un disagio che i partiti tradizionali non sono più in grado di intercettare.

L'AfD si inserisce precisamente in questo vuoto. La sua forza non deriva soltanto dalla questione identitaria o dall'immigrazione, ma dalla capacità di collegare temi differenti in una narrazione di cambiamento: il lavoro, il costo dell'energia, la crisi industriale, la sicurezza e il rifiuto della trasformazione green. La promessa di riportare competitività alla Germania, anche attraverso un diverso rapporto con gli idrocarburi e il gas russo, si salda così alla richiesta di una politica migratoria più restrittiva e alla ricerca di una rinnovata identità nazionale.
La crisi della CDU e quella della SPD rappresentano, in questo senso, due facce della stessa difficoltà. La prima perde il proprio elettorato conservatore verso destra; la seconda non riesce più a impedire che una parte dei ceti popolari cerchi altrove una risposta alle proprie condizioni materiali. L'AfD non sottrae quindi voti soltanto a un singolo partito: mette in discussione la capacità complessiva del sistema tradizionale di trasformare il conflitto sociale in rappresentanza politica.

Da questo punto di vista, il risultato della Sassonia-Anhalt assume una dimensione nazionale. Il problema tedesco non è soltanto la crescita dell'AfD, che i sondaggi indicano ormai come forza di maggioranza relativa a livello nazionale, ma la progressiva perdita di capacità dei partiti tradizionali di interpretare domande economiche, sociali, territoriali e identitarie. Quando questo meccanismo si spezza, il voto antisistema diventa il punto di convergenza di istanze diverse.

Resta il problema del governo. Con 39 seggi l'AfD è lontana dalla maggioranza assoluta, fissata a 42 deputati. Gli altri partiti dovranno quindi costruire una maggioranza alternativa, mentre il principio di non collaborazione con l'AfD rappresenta il principale vincolo politico.
Ma qui emerge il paradosso: il sistema può impedire all'AfD di governare senza necessariamente ridurne il consenso. Se quasi metà dell'elettorato sceglie una forza che gli altri partiti considerano non coalizzabile, una maggioranza costruita contro di essa può risolvere il problema parlamentare, ma non quello politico.
La vera partita riguarda dunque la ricostruzione della rappresentanza. Finché una parte crescente della società continuerà a percepire i partiti tradizionali come incapaci di modificare ciò che considera essenziale, l'AfD continuerà ad alimentarsi del loro fallimento.
E il voto in Sassonia-Anhalt potrebbe non essere che l'inizio di una sequenza più ampia. Il 20 settembre si voterà infatti anche in Meclemburgo-Pomerania dove i sondaggi attribuiscono all'AfD il 38%, più del doppio rispetto al risultato del 2021. Nello stesso giorno si voterà a Berlino, dove l'AfD è accreditata del 18%, anch'essa circa il doppio rispetto al 2023. Ma il dato più significativo della capitale è forse un altro: Die Linke, con il 21%, precede attualmente la CDU, ferma al 20%. La sinistra del sociale può dunque diventare il primo partito nella capitale federale.

La simultaneità di questi appuntamenti rende il quadro ancora più significativo. Se la CDU dovesse continuare a perdere consenso nei Länder e contemporaneamente l'AfD consolidasse la propria espansione a destra potrebbe entrare in crisi l'intero equilibrio sul quale si è costruita la Repubblica federale del dopoguerra.

La previsione di una progressiva dissoluzione della CDU potrebbe essere letale per Mertz, aprendo in potenza la strada a movimenti interni in grado di generare una crisi governo.

Ucraina, nuovi raid russi. Zelensky propone a Putin un incontro al G20

ANNA GAROFALO

Nuova notte di attacchi in Ucraina, mentre sul piano diplomatico Kiev rilancia la possibilità di un confronto diretto con Mosca. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha dichiarato di essere pronto a incontrare Vladimir Putin al prossimo vertice del G20, in programma a Miami a dicembre. Una proposta che, al momento, non ha trovato un riscontro concreto da parte russa: il Cremlino ha fatto sapere che l'eventuale partecipazione di Putin al summit non è stata ancora discussa.

Sul terreno, intanto, i combattimenti proseguono con intensità. Le forze russe hanno lanciato una nuova ondata di droni e missili contro diverse località ucraine. Particolarmente colpita è stata Zaporizhzhia, dove gli attacchi hanno provocato almeno due morti e diversi feriti. Raid russi hanno interessato anche Odessa, causando gravi danni a un edificio residenziale e un elevato numero di feriti tra la popolazione civile.

Gli attacchi confermano il ricorso sempre più massiccio da parte russa a operazioni aeree condotte con droni e missili, mentre Kiev continua a denunciare la pressione esercitata sulle infrastrutture urbane ed energetiche del Paese.

La risposta ucraina si è sviluppata anche questa volta in profondità nel territorio russo. Droni a lungo raggio sono stati impiegati contro obiettivi industriali e strategici. Tra le aree interessate figurano Togliatti e Taganrog, mentre altre operazioni sono state segnalate nella regione di Tula.

Kiev sta inoltre aumentando la pressione sulla cosiddetta "flotta ombra" russa, costituita da navi utilizzate per trasportare petrolio e aggirare parte delle sanzioni internazionali. Le operazioni ucraine contro questo sistema puntano a colpire uno dei principali canali attraverso i quali Mosca mantiene le proprie esportazioni energetiche nonostante le restrizioni occidentali.

Sul fronte del sostegno internazionale, la Commissione europea ha approvato uno stanziamento straordinario di 6,1 miliardi di euro destinato all'Ucraina. Le risorse saranno utilizzate per rafforzare la difesa aerea e antimissilistica, acquistare munizioni e sviluppare tecnologie di guerra elettronica. La decisione arriva in una fase nella quale la protezione dello spazio aereo rappresenta una delle principali esigenze operative di Kiev.

Ma è soprattutto sul possibile coinvolgimento militare europeo che nelle ultime ore si è registrato un nuovo confronto con Mosca. Putin ha dichiarato che l'eventuale invio di truppe europee in Ucraina equiverrebbe, dal punto di vista russo, a un ingresso diretto nel conflitto e quindi a una guerra contro la Russia.
L'avvertimento riguarda una questione che resta al centro del dibattito europeo: la possibilità di predisporre una forza multinazionale da impiegare in Ucraina nell'ambito di un eventuale accordo di pace o di un cessate il fuoco. Per Mosca, tuttavia, la presenza di militari europei sul territorio ucraino non potrebbe essere considerata una semplice missione di sicurezza o di monitoraggio.
Il quadro diplomatico rimane dunque incerto. Da una parte Zelensky cerca di mantenere aperta la prospettiva di un incontro diretto con Putin e indica nel G20 di Miami un possibile momento di confronto. Dall'altra, Mosca frena: "Non ancora discussa eventuale partecipazione di Putin al G20". "Se Zelensky desidera realmente incontrare Putin, può recarsi a Mosca, come già proposto dal presidente russo", ha dichiarato il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov.

Nel frattempo, la dinamica militare procede nella direzione opposta a quella diplomatica. I raid russi sulle città ucraine e gli attacchi di Kiev contro obiettivi situati in territorio russo mostrano un conflitto nel quale entrambe le parti continuano ad aumentare la pressione sull'avversario. E mentre sul piano internazionale si discute delle condizioni di una possibile soluzione, sul terreno la guerra resta caratterizzata da una crescente intensità degli attacchi a distanza.

Geopolitica degli Stretti: il doppio cappio sul commercio globale e l'illusione della risposta occidentale



RICCARDO RENZI

L'avanzata strategica delle milizie Ansarallah lungo il litorale yemenita del Mar Rosso segna un passaggio di fase di eccezionale gravità per gli equilibri geoeconomici della grande infrastruttura marittima globale.
Il consolidamento del controllo territoriale Houthi sui cardini geografici di Perim, Mayyun e Dhubab, giunto al culmine della presa di Mocha e dell'arcipelago delle Hanish, non rappresenta una vittoria militare circoscritta all'ennesimo frammento della guerra civile yemenita.
Al contrario, configura la saldatura di un'architettura coercitiva a doppio collo di bottiglia che minaccia direttamente le arterie vitali dei flussi energetici e della finanza pubblica internazionale.
Sotto il profilo del diritto internazionale marittimo e della dottrina navale, occorre evitare facili equivoci concettuali: la presenza costiera delle forze filoiraniane non equivale all'esercizio di un pieno ed esclusivo controllo navale su Bab el-Mandeb. La presenza di contingenti internazionali, il presidio della sponda africana e il prosieguo dei transiti commerciali evidenziano che il canale non è operativamente sigillato. Tuttavia, la nozione rilevante non è il dominio marittimo assoluto, bensì la capacità strutturale di interdizione selettiva, comunemente definita sea denial.

Posizionare sensori, droni e batterie missilistiche a ridosso dell'epicentro geografico dello stretto riduce drasticamente i tempi della catena d'attacco, rendendo la navigazione commerciale un fattore di rischio finanziariamente insostenibile per i mercati assicurativi e i colossi dello shipping. Il vero nodo geopolitico risiede nella sincronizzazione sistemica tra il teatro del Mar Rosso e quello di Hormuz.

I dati storici ed energetici mostrano come il drastico calo dei volumi petroliferi nell'Oceano Indiano abbia costretto le monarchie del Golfo, in primis l'Arabia Saudita, a fare perno sull'infrastruttura di bypass rappresentata dalla pipeline Trans-Arabica verso i terminali di Yanbu.

Questo imponente sforzo logistico per disinnescare la presa di Teheran su Hormuz ha finito per scaricare la quasi totalità della vulnerabilità strategica proprio sul Mar Rosso. La manovra a tenaglia dell'asse di resistenza guidato dall'Iran ha così vanificato le alternative infrastrutturali dell'Occidente: il punto di deviazione energetica si ritrova esposto alla medesima minaccia da cui cercava di sfuggire.
Sul piano della finanza pubblica e dell'economia di mercato, le conseguenze di questa asimmetria sono devastanti. Le democrazie liberali assistono alla paralisi della logistica globale a causa dell'azione di attori statali e parastatali capaci di alterare i costi di trasporto con investimenti bellici irrisori.
L'aumento esponenziale dei noli, l'impennata dei premi assicurativi contro i rischi di guerra e il conseguente rerouting delle rotte attorno al Capo di Buona Speranza agiscono come una tassa regressiva e inflazionistica sulle economie europee.

Il diritto alla libera navigazione, pilastro del commercio e del capitalismo moderno, viene svuotato dall'assenza di una deterrenza statale efficace, mentre la pubblica amministrazione dei Paesi occidentali si trova a gestire lo shock finanziario indotto da catene di fornitura interrotte. Il linkage politico e tecnico tra l'apparato militare di Teheran e l'autonomia decisionale di Sana'a supera la riduttiva retorica delle forze per procura.

Nonostante gli Houthi mantengano un'agenda politica autonoma, la sinergia strategica garantita dal supporto logistico, dal trasferimento tecnologico e dalle forniture della Marina delle Guardie della Rivoluzione realizza un modello di guerra asimmetrica altamente redditizio. Senza la necessità di schierare una flotta convenzionale, l'intesa strategica iraniana-yemenita ha eretto un sistema di coercizione economica globale. L'Occidente liberale si trova di fronte all'urgenza di riaffermare la sicurezza marittima non con semplici dichiarazioni di principio, ma con una visione geofinanziaria e militare capace di tutelare le arterie del libero mercato.

IBA
INVESTMENT



Accordo di partnership fra l'agenzia di stampa slovena STA e l'Italpress

L'agenzia di stampa Italpress potenzia e rafforza la sua presenza all'estero, e più specificamente nell'Europa Centrale, siglando un accordo di partnership con **l'agenzia di stampa slovena STA – Slovenian Press Agency**.

L'accordo è stato formalizzato oggi a Lubiana, presso l'Headquarter dell'agenzia slovena, dal General Manager della STA **Mojca Prelesnik** e dal Direttore dell'Agenzia Italpress **Gaspare Borsellino**, alla presenza dell'Ambasciatore italiano a Lubiana, **Giuseppe Cavagna**.

"Oggi – afferma il Direttore Borsellino – *abbiamo fissato un altro importante tassello nel suo piano dell'espansione internazionale. Abbiamo appena firmato l'accordo con l'agenzia di stampa STA, la principale agenzia di stampa slovena, alla presenza dell'ambasciatore italiano a Lubiana Giuseppe Cavagna, che ringrazio per la sua presenza. Questo accordo rientra in un processo di crescita e di internazionalizzazione che l'agenzia di stampa Italpress sta portando avanti in questi anni. La Slovenia è sicuramente un Paese per noi molto importante, un Paese confinante con il quale ci legano tanti rapporti sia di amicizia che di rapporti commerciali e l'accordo con l'agenzia STA sicuramente rientra in questo processo di crescita che Italpress sta portando avanti e che continuerà a portare avanti nei prossimi mesi e nei prossimi anni".*

"*Sono lieto* – aggiunge l'Ambasciatore Cavagna – *che siate qua e sono lieto di questo accordo con la STA, che è la principale agenzia di stampa slovena. Anche in questo settore si pongono ulteriori piccoli mattoni per la costruzione di questo edificio che poi è una casa comune che rientra nella più grande casa comune europea. Italia e Slovenia sono alleati in questa costruzione europea e tutto ciò che contribuisce ad avvicinare sempre più i due Paesi in ogni settore è benvenuto. L'accordo di oggi* – conclude Giuseppe Cavagna – *va in questa direzione ed è quindi benvenuto".*

All'incontro ha partecipato anche il direttore marketing della STA **Peter Penko**.

– foto Italpress –





CONI e Sisal insieme per lo sport olimpico italiano, siglata partnership

È stata presentata, presso il Salone d'Onore del CONI a Roma, la partnership tra CONI e Sisal a sostegno dei progetti olimpici dell'Italia Team.



La collaborazione si fonda su una visione condivisa: il ruolo dell'Italia tra le grandi nazioni dello sport rappresenta un patrimonio da preservare e rafforzare. Per consolidare questo posizionamento sono necessari investimenti, progettualità di lungo periodo e strumenti capaci di garantire continuità al sostegno del movimento olimpico e alla crescita di nuove generazioni di talenti.

Al centro della partnership *"Win for Italia Team"*, la nuova lotteria numerica a totalizzatore nazionale, che prenderà il via il prossimo 28 settembre. Il gioco prevede la destinazione del 26,5% della raccolta direttamente al CONI per sostenere attività, programmi e iniziative dedicate alla preparazione degli atleti dell'Italia Team. L'iniziativa si inserisce in un modello consolidato a livello internazionale, in cui il gioco legale e regolamentato rappresenta uno strumento di supporto a finalità di interesse collettivo, contribuendo al finanziamento di progetti che generano valore per la comunità e per il sistema sportivo. Alla presentazione della collaborazione sono intervenuti il Presidente del CONI, **Luciano Buonfiglio**, il CEO di Sisal e Flutter Southern Europe & Africa, **Roberto Di Fonzo**, e il Segretario Generale del CONI, **Carlo Mornati**.

"Questo è stato il primo progetto di cui mi sono occupato quando sono eletto Presidente del CONI – ha detto Buonfiglio -. *Il Segretario Generale Carlo Mornati ci ha dedicato molto tempo, come le squadre di Sisal e ADM. Dopo 23 anni, riprendiamo la tradizione attraverso un gioco i cui benefici verranno riversati sull'attività sportiva". "Il merito è dei successi delle nostre atlete e dei nostri atleti, partendo dai Giochi Olimpici di Tokyo, passando per Parigi, Milano Cortina, i tanti Campionati del Mondo ed Europei, per finire ai Giochi del Mediterraneo. Una sequenza di vittorie che hanno convinto il Governo a continuare a sostenere il nostro modello, grazie al Ministro Giorgetti che ha riconosciuto concretamente una credibilità certificata dai risultati"*, ha aggiunto.

"Da sempre siamo al fianco dello sport italiano e oggi siamo orgogliosi di avviare, insieme al CONI, una collaborazione che guarda al futuro – ha sottolineato Di Fonzo -. *Mettiamo a disposizione la forza della nostra rete, la capacità di innovazione e l'esperienza maturata nel tempo per sostenere in modo concreto e continuativo il movimento olimpico italiano, contribuendo a promuoverne la crescita, la competitività e i valori".*

– foto ufficio stampa Flutter SEA –

Milano, prende forma il nuovo hotel nel quartiere Portello

Prosegue il percorso di rigenerazione dell'ex Polo Fieristico milanese promosso da **Fondazione Fiera Milano**. All'interno del quartiere Portello, a pochi passi dall'Allianz MiCo, sono in fase di completamento i lavori dell'hotel in viale Scarampo, una nuova struttura ricettiva d'avanguardia pensata per rispondere alle esigenze di congressisti e di chi sceglie Milano per turismo o per affari. La torre progettata da **AMDL CIRCLE** e **Michele De Lucchi**, per Fondazione Fiera Milano, si innalza per 90 metri e complessivi 22 piani lungo Viale Scarampo, a pochi passi dall'Allianz MiCo e dal sistema di CityLife.

Il nuovo hotel, realizzato dal general contractor Nessi & Majocchi spa, sarà affidato alla gestione di UNA Italian Hospitality, che aprirà sotto il brand upper-upscale del Gruppo con il nome: **UNA Esperienze Milano CityLife**. L'intervento, che ha un valore totale pari a 66 milioni di euro, sarà completato entro il prossimo gennaio, e vedrà l'apertura al pubblico nel settembre 2027. Realizzato su un'area precedentemente destinata a parcheggio, l'intervento contribuirà ad ampliare l'offerta alberghiera del quartiere, rafforzandone ulteriormente l'attrattività e la competitività come polo per il settore congressuale, il business e il turismo.



"La rigenerazione di un quartiere ha valore quando crea nuove opportunità e cambia il modo in cui un'area viene vissuta e utilizzata. È questa la visione che Fondazione Fiera Milano sta portando avanti, al servizio della città, attraverso nuovi spazi e servizi a supporto delle attività fieristiche e congressuali e tramite una rifunzionalizzazione più ampia dell'intera zona che nel 2029 comprenderà il nuovo centro di produzione RAI. L'albergo UNA Esperienze Milano CityLife rafforzerà la vocazione congressuale dell'area, rendendola più completa e attrattiva e contribuendo a creare un sistema più efficiente e competitivo. Una maggiore capacità di accoglienza potrà sostenere la crescita di fiere, congressi ed eventi, ma anche di turismo generando nuove opportunità di business per gli operatori e per il territorio. Per Fondazione Fiera Milano significa valorizzare un patrimonio strategico e trasformarlo in un motore di sviluppo per la città e per il suo sistema economico", dichiara **Giovanni Bozzetti**, Presidente di Fondazione Fiera Milano.

"La torre ha un colore verde-grigio, che abbiamo chiamato 'verde minerale'. È una scelta importante, perché porta nel contesto di CityLife un'architettura dichiaratamente materica e colorata, capace di distinguersi dalle torri vetrate senza contrapporsi ad esse, ma introducendo un carattere diverso. Non volevamo fare un altro edificio di vetro. Volevamo un'architettura che avesse un colore, una consistenza, una presenza fisica. La forma, solida e compatta, è lavorata attraverso costolature verticali che danno profondità alle facciate e fanno vibrare la luce nel corso della giornata. Queste nervature assorbono e mitigano la presenza delle finestre, delle aperture e degli elementi tecnici, ricomponendoli all'interno di un disegno unitario. Tutto l'edificio è rivestito con pannelli di alluminio trattati a plissè, valorizzando e arricchendo la superficie piana delle lastre. La struttura accentua la verticalità e tutto sembra fluire verso l'alto, verso quella grande tribuna fatta di terrazze che si affacciano sul belvedere milanese. Il volume, più solido e compatto alla base, si fa verso l'alto più sottile, più esile, più elegante.

È un'idea di architettura in cui la forma non è sufficiente a definire l'edificio: altrettanto importanti sono la materia, il colore, la lavorazione delle superfici e il modo in cui queste cambiano continuamente attraverso la luce", dichiara **Michele De Lucchi**, fondatore di AMDL CIRCLE.

"Essere General Contractor di un progetto di questa rilevanza rappresenta per Nessi & Majocchi motivo di grande orgoglio e, allo stesso tempo, una sfida che abbiamo affrontato mettendo in campo tutta la nostra esperienza e capacità tecnica. Insieme alle imprese associate Gualini S.p.A., Zaffaroni S.r.l. e Gianni Benvenuto S.p.A., abbiamo lavorato in maniera sinergica per affrontare la complessità dell'edificio, il suo sviluppo verticale e l'elevata qualità architettonica, attraverso un importante lavoro di ingegnerizzazione, coordinamento e pianificazione", dichiara **Angelo Maiocchi**, Presidente di Nessi & Majocchi S.p.A.

– foto f12/Italpress –

UAP: “Basta tariffe sanitarie che invecchiano, serve un sistema stabile, aggiornato e sostenibile”



Revisione delle tariffe sanitarie e necessità di garantire un sistema stabile, aggiornato e sostenibile per le strutture pubbliche, private autorizzate e private accreditate, e per i cittadini. **È quanto chiede UAP – Unione Nazionale Ambulatori, Poliambulatori, Enti e Ospedalità Privata, nel corso di una conferenza stampa con la presidente Mariastella Giorlandino**, alla presenza dei presidenti delle Associazioni aderenti all'Unione e moderata da **Maria Grazia Cucinotta**, da molti anni al fianco di Giorlandino nelle iniziative solidali di protezione sociale, in particolare a favore delle categorie più fragili e a rischio, volto e sostenitrice della Fondazione Artemisia e della UAP. *“Continuiamo troppo spesso a parlare di sanità pubblica e sanità privata come se fossero due sistemi contrapposti. Non è così. Il nostro ordinamento ha costruito il Servizio sanitario nazionale come un sistema a responsabilità pubblica nel quale le cure vengono erogate attraverso strutture pubbliche e strutture private accreditate”*. Lo afferma la presidente UAP, **Mariastella Giorlandino**. *“Il privato accreditato è quindi parte integrante della rete del SSN: integra il pubblico, non lo sostituisce. La responsabilità deve restare pubblica. E il pubblico che deve conoscere i bisogni di salute, programmare l'offerta, stabilire regole e priorità, controllare appropriatezza e qualita e garantire i livelli essenziali di assistenza”*.

“Ma se il sistema è uno, dobbiamo imparare a programmare come un sistema unico le capacità che abbiamo a disposizione. Dopo oltre un decennio di attesa – spiega –, *nel novembre 2024 è stato approvato il nuovo nom tariffario della specialistica ambulatoriale. Noi chiediamo la tutela della salute dei cittadini. La sanità privata accreditata è un servizio pubblico, la politica deve uscire dagli slogan. Noi vogliamo i cittadini al centro e la qualità del servizio; sono due anni che combattiamo per l'adeguamento delle tariffe, ma dal Ministero sono uscite le stesse che erano quelle improponibili, ne hanno aumentate di 2.040 solo 445 di cui 158 sotto la rivalutazione Istat* – sottolinea – . *Questo significa che una visita a 23 euro non si può fare. Ma non è solo l'aspetto economico, vogliamo la qualità, vogliamo garantire che chi è malato possa fare dei percorsi clinici. La santità deve salvare la vita alle persone e purtroppo, ormai, tante patologie sono fuori controllo”*, spiega la presidente. L'Italia quindi non dispone oggi di un meccanismo generale e stabile capace di preservare nel tempo il valore reale delle tariffe sanitarie. UAP propone un metodo più semplice e trasparente: costruire una base tariffaria rigorosa, determinando analiticamente i costi delle singole prestazioni attraverso un confronto effettivo con sanità pubblica, privata accreditata, Regioni e istituzioni tecniche; aggiornare annualmente le tariffe sulla base di un indice ufficiale; riservare a scadenze pluriennali la revisione strutturale dei costi.

Un sistema più prevedibile, meno esposto al contenzioso e anche meno oneroso da amministrare. La questione non riguarda soltanto la sanità privata accreditata: tariffe inferiori ai costi efficienti danneggiano anche le strutture pubbliche, che sostengono comunque il costo reale delle prestazioni. Una tariffa incongrua, quindi, non è necessariamente un risparmio per il Servizio sanitario nazionale: può semplicemente trasferire altrove il costo e ridurre la capacità complessiva di cura. *“Non chiediamo di sostituire il pubblico con il privato. Chiediamo un Servizio sanitario nazionale più forte, nel quale il pubblico eserciti pienamente la propria responsabilità di guida e utilizzi in modo intelligente tutte le capacità che fanno parte del sistema* – conclude Giorlandino –. *Perché il cittadino che aspetta una risonanza non domanda chi sia il proprietario dell'apparecchiatura. Domanda al Servizio sanitario nazionale di essere curato bene e in tempo. E allora il messaggio è semplice: pubblico + privato accreditato = Servizio sanitario nazionale. Un solo sistema, un solo diritto alla cura”*.

Paolo Poletti, consulente UAP, sottolinea che la richiesta generale è *“la qualità della cura per rispondere alle esigenze dei cittadini. Io parlo in difesa della sanità pubblica perché l'art. 32 della Costituzione disegna un sistema in cui la responsabilità della salute è un capo al pubblico* – spiega –. *Quindi, bisogna recuperare la capacità di regia e di orientamento anche degli investimenti dei privati perché non si possono lasciare risorse non utilizzate”*. Moderatrice dell'appuntamento **Maria Grazia Cucinotta** che ricorda di essere *“promotrice di prevenzione da ormai più di 30 anni e quando dico alle persone di fare prevenzione mi rispondono: ci hanno detto che è finito il budget oppure parlano di liste d'attesa lunghissime. Quindi è necessario cercare di trovare una soluzione perché chi si ammala non sceglie di esserlo e va tutelato. Bisogna dare l'opportunità a tutti i cittadini di fare controlli e prevenzione, perché la prevenzione salva la vita, ma devono poterla fare”*.

– foto xb1/Italpress –

Al Campus Bio-Medico di Roma la radioterapia con l'IA che adatta la cura al tumore



Adattare in tempo reale il trattamento alle condizioni del paziente e all'evoluzione del tumore, direttamente durante la seduta di radioterapia, grazie all'intelligenza artificiale. È la principale innovazione che caratterizza **il nuovo Adaptive Linac Ethos della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, inaugurato in occasione della Giornata Mondiale della Radioterapia**. Il Policlinico è tra le prime strutture sanitarie in Italia e il primo ospedale a Roma e nel Lazio a mettere in funzione questo acceleratore lineare di ultima generazione. Attivo presso l'Unità Operativa Complessa di Radioterapia oncologica diretta dalla professoressa **Sara Ramella**, il nuovo macchinario entra a far parte dell'attività assistenziale erogata in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale ed è ora a disposizione di tutti i pazienti seguiti dalla struttura e dei cittadini del territorio romano, laziale e del centro Italia. L'inaugurazione si è svolta nel corso dell'evento dal titolo *"Radioterapia adattativa: la tecnologia di nuova generazione al servizio del paziente"*, che ha visto la partecipazione del Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico **Carlo Tosti** e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale **Paolo Sormani**, del Prefetto di Roma **Lamberto Giannini** e della Presidente del Municipio IX di Roma Capitale **Titti Di Salvo**. L'iniziativa si è conclusa con la benedizione di **don Massimo Angelelli**, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana. A differenza della radioterapia tradizionale, basata su un piano definito all'inizio del percorso e poi replicato per tutte le sedute, il nuovo Adaptive Linac Ethos utilizza tecnologie avanzate di imaging e intelligenza artificiale per ricalibrare il trattamento in funzione delle condizioni anatomiche rilevate al momento dell'irradiazione. Un approccio in tempo reale che consente di colpire il tumore con maggiore precisione, di preservare il più possibile gli organi sani circostanti e di ridurre gli effetti collaterali associati alle cure. Il cancro continua a costituire una delle principali sfide per i sistemi sanitari a livello mondiale.

In Italia, secondo le stime dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), nel 2025 si sono registrati circa 390.000 nuovi casi di tumore. In questo scenario, la radioterapia riveste un ruolo centrale: oltre il 60% dei pazienti oncologici necessita di questo genere di trattamenti durante il percorso terapeutico, stando all'ultimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici promosso dalla Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO). La radioterapia, inoltre, contribuisce a raggiungere il 42% delle guarigioni complessive, come evidenziato dall'Associazione Italiana di Radioterapia e Oncologia Clinica (AIRO). Il trattamento radioterapico può essere utilizzato per tutte le tipologie di tumore, con un impatto particolarmente significativo nelle sedi più soggette a variazioni nel corso del tempo, come il polmone, il distretto testa-collo e la regione addomino-pelvica. L'Unità Operativa Complessa di Radioterapia oncologica del Policlinico Campus Bio-Medico opera in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale presso la sede di Trigoria e il Campus Bio-Medico Longoni – Medical Center, nel quartiere prenestino, attraverso un approccio multidisciplinare che integra competenze specialistiche, tecnologie avanzate e attenzione ai bisogni della persona. Nel 2025, tra le due sedi, sono stati assistiti complessivamente quasi 7.000 pazienti, con l'erogazione di oltre 149.000 prestazioni. Nei primi sei mesi del 2026 il numero di pazienti ha sfiorato quota 5.000, mentre sono state superate le 72.000 prestazioni.

– foto ufficio stampa Policlinico Universitario Campus Bio-Medico –

GKSD, accordo da 419 milioni di dollari per realizzare 15 nuovi ospedali in Kenya



GKSD, partecipata dal Gruppo San Donato, ha sottoscritto con il Governo della Repubblica del Kenya, attraverso il Ministero della Salute, una Lettera di Intenti per lo sviluppo di un programma di rafforzamento delle infrastrutture sanitarie nazionali che prevede la realizzazione di 15 nuovi ospedali in 15 contee, per un investimento complessivo stimato in circa 419 milioni di dollari.

La firma è avvenuta presso la State House di Nairobi, alla presenza del Presidente della Repubblica del Kenya, **William Ruto**. La Lettera di Intenti è stata sottoscritta da **Aden Duale**, Cabinet Secretary for Health, e da **Kamel Ghribi**, Presidente di GKSD e Vicepresidente del Gruppo San Donato.

Il programma comprende 13 ospedali Level 5, destinati a rafforzare la capacità sanitaria e specialistica a livello di contea, e 2 strutture Level 6, con funzioni di alta specializzazione, insegnamento e riferimento nazionale.

L'iniziativa si inserisce nel percorso del Kenya verso la Universal Health Coverage (UHC) e risponde all'esigenza di ampliare la capacità ospedaliera del Paese, rafforzando l'accesso ai servizi specialistici e riducendo la pressione sulle strutture sanitarie esistenti.

Nell'ambito dell'intesa, GKSD metterà a disposizione le proprie competenze nel settore dell'healthcare engineering, della progettazione e della realizzazione di infrastrutture sanitarie complesse, contribuendo allo sviluppo di strutture concepite secondo criteri di efficienza, innovazione e sostenibilità.

Il progetto si colloca nel quadro del Piano Mattei per l'Africa e rappresenta un ulteriore sviluppo della presenza internazionale di GKSD nel settore delle infrastrutture e dei servizi sanitari.

"Questa intesa rappresenta un passaggio significativo nel percorso di crescita internazionale di GKSD e conferma la capacità del Gruppo di mettere competenze tecniche, progettuali e sanitarie al servizio di programmi infrastrutturali su larga scala", ha dichiarato **Kamel Ghribi**, Presidente di GKSD e Vicepresidente del Gruppo San Donato. *"Il Kenya ha definito obiettivi ambiziosi per il rafforzamento del proprio sistema sanitario. Siamo orgogliosi di poter contribuire a trasformare queste priorità in infrastrutture e servizi destinati a produrre valore nel lungo periodo"*, ha aggiunto.

La realizzazione delle nuove strutture consentirà di ampliare l'offerta sanitaria e la disponibilità di cure specialistiche in diverse aree del Paese, contribuendo al rafforzamento complessivo della rete ospedaliera nazionale.

In base alla Lettera di Intenti, GKSD e il Governo del Kenya collaboreranno alla strutturazione del finanziamento del programma e alla successiva realizzazione delle opere.

– foto ufficio stampa GKSD –



Renault al Salone Auto Torino con la nuova Mégane elettrica

Renault torna protagonista dei Saloni dell'Auto e partecipa al Salone Auto Torino 2026, in programma dall'11 al 13 settembre nel capoluogo piemontese. In Piazza Castello la Marca presenta per la prima volta al pubblico italiano **Nuova Renault Mégane E-Tech Electric**, affiancata da **Twingo E-Tech Electric** e **Nuova Clio Full Hybrid E-Tech**.

La presenza a Torino riflette la strategia *"a due gambe"* di Renault, che affianca una gamma 100% elettrica a un'offerta full hybrid sempre più articolata. Al centro dell'esposizione c'è la nuova Mégane E-Tech Electric, evoluzione del modello che nel 2022 ha inaugurato la nuova generazione elettrica della Marca.

La compatta elettrica è stata aggiornata nel design, nella tecnologia e nelle prestazioni. Il frontale è stato completamente ridisegnato e introduce una nuova firma luminosa a losanghe, mentre sul fronte tecnico debutta una batteria LFP da 67 kWh abbinata a un motore elettrico da 220 cv. L'autonomia arriva fino a 500 km WLTP, mentre la ricarica rapida in corrente continua, con potenza fino a 165 kW, consente di passare dal 15 all'80% in circa 24 minuti.

A bordo, Nuova Mégane E-Tech Electric punta sulla connettività grazie al sistema openR link con Google integrato, al Route Planner dedicato ai veicoli elettrici e alla compatibilità con Google Gemini. Sono inoltre disponibili oltre 30 sistemi di assistenza alla guida, insieme a nuove funzioni come il riconoscimento del conducente, One Pedal e la ricarica bidirezionale.

La gamma è stata semplificata e prevede due versioni: Esprit Alpine 220 cv Comfort Range, con prezzi da 33.950 euro, e Techno 220 cv Comfort Range, destinata alle flotte aziendali, da 39.950 euro.

Completano la presenza Renault al Salone Auto Torino Twingo E-Tech Electric, pensata per la mobilità urbana, e Nuova Clio Full Hybrid E-Tech, che rappresenta la proposta ibrida della Marca. Un'offerta complementare con cui Renault punta ad accompagnare la transizione energetica attraverso diverse soluzioni di mobilità.

– foto ufficio stampa Renault Group –



MINI, 25 anni in Italia: oltre 480mila vetture consegnate nel Paese



Venticinque anni dopo il debutto ufficiale in Italia, **MINI celebra un percorso che ha portato a oltre 480mila vetture consegnate nel Paese**, con circa 350mila ancora in circolazione. Era l'8 settembre 2001 quando il marchio, sotto la gestione del BMW Group, si affacciava sul mercato italiano, conquistando rapidamente un posto di rilievo grazie a design, piacere di guida e forte personalità. Nei primi quattro anni MINI ha superato le 86mila unità vendute in Italia, confermando il Paese tra i mercati di riferimento a livello globale. Nel tempo alla classica Hatch si sono affiancati nuovi modelli, tra cui Countryman, oggi responsabile del 48% delle vendite complessive del marchio in Italia. L'evoluzione della gamma ha coinvolto anche la propulsione. Tra il 2024 e il 2026 MINI ha ampliato l'offerta elettrica con Cooper SE, Countryman a zero emissioni e Aceman. I modelli completamente elettrici rappresentano oggi il 10% delle vendite italiane. Parallelamente, la famiglia John Cooper Works, espressione più sportiva del brand, sfiora il 10% dei volumi complessivi registrati dal 2001.

Il successo di MINI in Italia è legato anche alla capacità del marchio di entrare nella cultura urbana attraverso moda, design, musica ed eventi. Fin dagli esordi, campagne come *"IS IT LOVE?"* hanno contribuito a costruire un'identità riconoscibile, mentre la possibilità di personalizzare colori, tetto, strisce sul cofano e finiture ha trasformato la vettura in un'espressione dello stile personale.

Dalla Mini nata nel 1959 dalla visione di Alec Issigonis alla prima MINI moderna prodotta a Oxford nel 2001, il marchio ha continuato a combinare heritage e innovazione. In 25 anni sono state presentate nove famiglie di prodotto e 19 generazioni complessive, dalle versioni urbane alle John Cooper Works fino ai modelli elettrici.

– foto ufficio stampa Mini Corporate –



Moto Guzzi celebra 105 anni di storia con una edizione "105th Anniversary"



Moto Guzzi celebra i suoi 105 anni di storia con una speciale edizione *"105th Anniversary"*, presentata in occasione dell'inaugurazione della nuova casa della Casa dell'Aquila a Mandello del Lario. Un'edizione che rende omaggio al nuovo polo industriale, museale e culturale firmato dall'architetto americano Greg Lynn. La nuova 105th Anniversary si ispira infatti alle architetture e ai colori della struttura che ospita la nuova fabbrica, il Museo Moto Guzzi e gli spazi dedicati agli eventi e ai visitatori. La speciale versione sarà disponibile da ottobre e fino alla fine del 2027 sui modelli Stelvio, Stelvio PFF Rider Assistance Solution, V100 Mandello, V85 Strada e V7 Stone. A caratterizzare la serie speciale è una livrea grigia con finitura perlata lucida, scelta per richiamare un'estetica industriale e metallica. Il colore è abbinato a dettagli gialli, in sintonia con le finiture del nuovo sito produttivo di Mandello. Sul serbatoio trova spazio la grafica dedicata al 105° anniversario, con il numero 105 posizionato al posto dell'aquila Moto Guzzi. Lo stesso elemento grafico è ripreso sul canale del cerchio della ruota posteriore.

Dedicati anche la sella, impreziosita dall'aquila stilizzata Moto Guzzi, e le cuciture gialle a contrasto. La nuova edizione speciale nasce così per celebrare un momento significativo nella storia del marchio e accompagnare l'apertura di una nuova fase per Moto Guzzi, tra produzione, cultura e accoglienza.

La 105th Anniversary sarà disponibile esclusivamente fino alla fine del 2027 e punta a diventare una serie ricercata dagli appassionati e dai collezionisti della Casa dell'Aquila.

– foto ufficio stampa Gruppo Piaggio –







